

Il tesoro di Rennes-le-Château: otto miliardi in una tomba Tratto dal capitolo 23 di *Trésors du monde* (1972) *

Robert Charroux § (Roberto Gramolini, trad.)

¹ È un tesoro storico quello di Rennes-le-Château, piccolo borgo francese nei monti delle Corbières, a sessanta chilometri a sud di Carcassonne.

² La sua chiesa e le poche case sono appollaiate su un altopiano roccioso che si raggiunge percorrendo per cinque brutti chilometri una ripida salita.

³ È quasi un miracolo che un tesoro sia stato nascosto in questa parte sperduta del mondo dove le auto si arrampicano a fatica e la strada è così stretta da rendere impossibile il doppio senso di

23

Trésor de Rennes-le-Château : huit milliards dans une tombe Soixante-quinze trésors dans l'abbaye de Charroux

Historique est le trésor de Rennes-le-Château, petit bourg de France dans les monts des Corbières, à soixante kilomètres au sud de Carcassonne.

Son église et ses quelques maisons sont perchées sur un piton rocheux auquel on accède par une rampe sévère de cinq mauvais kilomètres.

Il a presque fallu un miracle pour qu'un trésor soit caché en ce bout de monde où les autos ne grimpent qu'à grand-peine, sans guère pouvoir se croiser en cours de route.

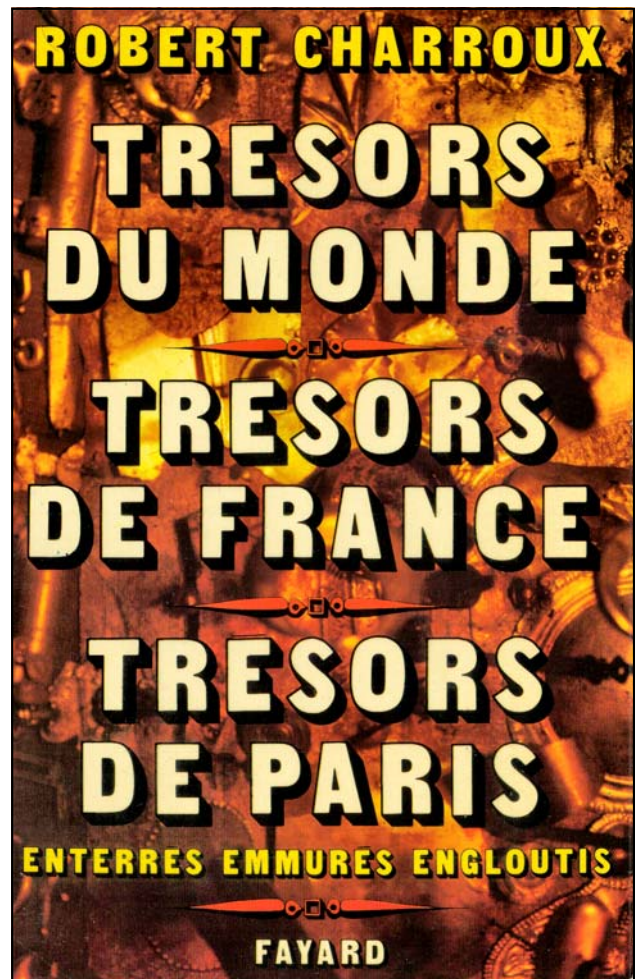
Pourtant, il y a un trésor à Rennes-le-Château, un authentique trésor puisqu'il fut trouvé il y a un demi-siècle par le curé Béranger Saunière, qui après l'avoir entamé — oh ! à peine sans doute —, le légua à sa servante-maîtresse, la jolie Marie Denarnaud, laquelle le légua à son tour à M. Noël Corbu.

Mais l'héritage de Marie Denarnaud fut incomplet puisqu'elle mourut sans avoir eu le temps de révéler la cachette.

Depuis, M. Corbu détecte, pioche, creuse, sonde, dans l'espoir de mettre au jour les pièces d'or, d'argent, les bijoux et les pierres précieuses du trésor évalué à huit milliards, et que des historiens sérieux pensent être le trésor de la France du XIII^e siècle.

Jadis, il y a sept cents ans, dit Noël Corbu, il y avait à Rennes une ville de trois mille âmes et une ceinture de remparts dont on retrouve encore des ruines.

En cherchant le trésor j'ai découvert des monnaies



* Traduzione italiana di Roberto Gramolini della prima parte del capitolo 23 tratto da Robert Charroux *Trésors du monde, trésors de France, trésors de Paris enterres, emmures, engloutis*, Paris: Fayard, 1972, pp.259-267. Il libro da cui è tratto questo capitolo è la riedizione ampliata del testo pubblicato originariamente nel 1962, ora in *Indagini su Rennes-le-Château* 16 (2007) pp.764-767.

§ Robert Grugeau (1909-1978), scrittore francese, assunse lo pseudonimo di Robert Charroux dall'omonima città nel dipartimento della Vienne. In alcuni lavori si è firmato anche come Robert Saint-Saviol. E' stato il fondatore e presidente del *Club international des chercheurs de trésors*. E' stato tra i più noti e controversi divulgatori delle teorie archeoastronomiche che ipotizzano la visita di antichi astronauti dallo spazio nell'antichità ed ha ampiamente ispirato i successivi libri di Erich von Däniken, a volte giudicati un plagio dei lavori di Grugeau. E' molto noto nell'ambito dell'ufologia per il suo *Le Livre des secrets trahis* (1970), che alcuni ritengono essere alla base della mistificazione degli Ummiti, presunte entità extraterrestre che avrebbero preso contatto con i terrestri negli anni Settanta del XX secolo. Sui lavori di Grugeau ancora oggi i ricercatori sono molto divisi.

marcia. Eppure, c'è un tesoro a Rennes-le-Château, un vero tesoro, trovato mezzo secolo fa dal reverendo Béranger Saunière che, dopo averne goduto di una parte – oh, sicuramente minuscola – lo lasciò alla sua domestica-amante, la bella Marie Denarnaud, la quale, a sua volta, lo lasciò al Sig. Noël Corbu.

⁴ Ma l'eredità di Marie Denarnaud fu incompleta poiché ella morì senza aver avuto il tempo di rivelarne il nascondiglio.

⁵ Da allora, il Sig. Corbu investiga, zappa, scava, sonda, sperando di riportare alla luce le monete d'oro e d'argento, i monili e le pietre preziose del tesoro, valutato otto miliardi, che alcuni storici di fama pensano trattarsi del tesoro della Francia del XIII secolo.

⁶ *Un tempo, settecento anni fa - dice Noël Corbu - Rennes era una città di tremila anime, protetta da una cinta di mura di cui ancor oggi si possono trovare i resti.*

⁷ *Durante le mie ricerche, ho trovato monete antiche, vasellame, armi e scheletri che oggi fanno bella mostra di sé nel mio piccolo museo personale.*

⁸ *Secondo alcuni storici di Carcassonne, la genesi del tesoro risalirebbe al febbraio del 1250. A tale data, la rivolta dei pastorelli scatenata nel nord della Francia dal misterioso "Maestro d'Ungheria", era al suo culmine e un'ondata di servi e di pezzenti dilagava verso sud.*

⁹ *Bianca di Castiglia, reggente di Francia, venne a Rennes-le-Château – che all'epoca si chiamava Rhedae – per mettere al riparo, nella potente roccaforte, il tesoro di Francia, minacciato sia dai pastorelli che dagli intrighi dei nobili. Bisogna tener presente, tra l'altro, che la roccaforte di Rhedae era considerata imprendibile ed era situata sulla strada per la Spagna, dove Bianca di Castiglia sapeva di poter trovare rifugio in caso di pericolo.*

¹⁰ *Fece depositare il tesoro nella sala sotterranea del mastio. O almeno così si pensa.*

¹¹ *Certo, è difficile spiegare come un tale tesoro sia rimasto intatto per così tanto tempo, soprattutto nell'anno 1251 quando San Luigi avrebbe avuto così tanto bisogno di quell'aiuto che sua madre non riuscì ad inviargli.*

¹² In ogni caso, il Sig. Corbu pensa che questo tesoro costituisca una riserva alla quale attingere soltanto in caso di estremo pericolo.

¹³ Bianca di Castiglia morì nel 1252 dopo averne rivelato il segreto a San Luigi che lo

confidò a suo figlio Filippo l'Ardito.

¹⁴ Quest'ultimo morì a Perpignan senza aver avuto il tempo di tramandare il segreto di Rhedae a Filippo il Bello.

¹⁵ Nel 1645, Rhedae fu ricostruita e divenne Rennes-le-Château; l'antica fortezza, leggermente spostata, si ergeva nel luogo ove si trova l'attuale proprietà del Sig. Corbu.

¹⁶ È allora che iniziò la vera storia del tesoro perduto e ritrovato.

¹⁷ Ritrovato una prima volta nel XVII secolo da Ignace Paris, un pastore che, avendo perso una della sue pecore, la sentì belare in fondo ad un crepaccio dove si calò per salvarla.

¹⁸ Ma la pecora, impaurita dall'irruzione del pastore, fuggì in una galleria.

¹⁹ Correndole dietro, Ignace Paris arrivò in una cripta "piena di scheletri e di scrigni", i primi spaventosi, i secondi, al contrario, così pieni di attrattive.

²⁰ Si riempì le tasche di monete d'oro, dopodiché fuggì via spaventato e tornò a casa.

²¹ Ben presto, la voce del suo fortunato ritrovamento si diffuse in tutto il villaggio, ma Ignace commise l'errore di non voler rivelare il nascondiglio e, accusato di furto, fu ucciso senza aver potuto divulgare il segreto della cripta.

²² Ci fu una frana all'entrata del sotterraneo? Non si sa, ma fino al 1892 non si parlò più del tesoro di cui i familiari del pastore molto probabilmente non conoscevano la localizzazione.

²³ In quell'anno, un avvenimento fortuito fece entrare in scena il reverendo Béranger Saunière.

²⁴ Egli era a capo della parrocchia di Rennes dal 1885, e fu subito adottato dalla famiglia Denarnaud la cui figlia Marie aveva diciotto anni e lavorava come cappellaia nel borgo di Espérazza.

²⁵ I Denarnaud stavano stretti e non ci misero molto a trasferirsi nel presbiterio.

²⁶ Nel 1892, il reverendo Béranger era stigmatato dai suoi parrocchiani, sia per lo zelo che per il buon umore.

²⁷ È in quell'anno che ottenne dal municipio un prestito di duemilaquattrocento franchi per rifare l'altare maggiore visigoto e il tetto della chiesa.

²⁸ Il muratore Babon di Couiza si mise al lavoro e una mattina alle nove chiamò il reverendo per mostrargli in uno dei pilastri dell'altare quattro o cinque cilindri di legno, cavi e chiusi con la cera.

²⁹ "Non so di cosa si tratti!" disse il reveren-

do. Aprì uno dei cilindri e ne estrasse una pergamena scritta, si pensa, in francese antico mischiato al latino, dove a prima vista si potevano distinguere alcuni passi del Vangelo.

³⁰ “Mah - disse al muratore - sono solo delle vecchie scartoffie di epoca rivoluzionaria. Non valgono niente!”.

³¹ A mezzogiorno Babon andò a pranzo alla locanda, ma un pensiero lo tormentava e si confidò con altre persone. Il sindaco chiese informazioni sul ritrovamento; il reverendo gli mostrò una pergamena della quale il pover'uomo non capì nulla e la questione si chiuse lì.

³² Ma non del tutto, poiché Béranger Saunière decise di fermare i lavori nella chiesa.

³³ Ecco cosa successe secondo il Sig. Corbu:

³⁴ *Il reverendo cerca di decifrare i documenti; riconosce i versetti del Vangelo e la firma di Bianca di Castiglia col suo sigillo reale, ma il resto è un vero e proprio rebus. Egli si reca quindi a Parigi nel febbraio del 1892 per consultare alcuni linguisti ai quali, prudentemente, consegna i documenti soltanto per singoli frammenti.*

³⁵ *Non posso rivelare la fonte delle mie informazioni [dice Noël Corbu] ma posso assicurare che si trattava del tesoro della Corona di Francia: diciotto milioni in cinquecentomila monete d'oro, gioielli, oggetti di culto, ecc.*

³⁶ *Il reverendo torna a Rennes senza conoscere esattamente il luogo del nascondiglio, ma con indicazioni preziose e sufficienti.*

³⁷ *Cerca nella chiesa. Niente!*

³⁸ *Marie, a sua volta, è incuriosita da una vecchia lapide del cimitero che ha una strana iscrizione; è la pietra tombale della contessa Hautpoul-Blanchefort. E se il tesoro fosse lì sotto?*

³⁹ *Il reverendo chiude a chiave la porta del cimitero e aiutato da Marie, per diversi giorni, si dedica ad un misterioso lavoro. Una sera, i loro sforzi sono ricompensati: riescono a ricostruire il puzzle di cui le iscrizioni della pietra tombale avevano fornito i primi elementi.*

⁴⁰ *Da quel momento il rapporto di Marie Denarnaud con il prete cambia: ne diventa la confidente, la collaboratrice.*

⁴¹ *Penso che il nascondiglio abbia sei entrate, tra cui quella del mastio che era già scomparsa nel 1892.*

⁴² *Su una delle pergamene, alcune linee che partono dall'altare maggiore indicano delle distanze in tese. Marie e il reverendo effettua-*

no le misurazioni con dello spago e arrivano così ad un punto terminale in un luogo detto “il castello”, oggi terreno incolto; scavano e trovano il sotterraneo e la cripta dove un tempo il pastore Paris aveva trovato il tesoro.

⁴³ *Le monete d'oro, i monili, il prezioso vassellame sono ancora lì, ricoperti da una spessa coltre di polvere, ma intatti.*

⁴⁴ *I due stabiliscono un piano: il reverendo andrà in Spagna, in Belgio, in Svizzera, in Germania per vendere le monete, e spedisce i soldi per posta, a Couiza indirizzandoli a Marie Denarnaud.*

⁴⁵ *Fu così che rimpatriarono il capitale, non senza difficoltà e pericoli.*

⁴⁶ *In ogni caso, nel 1893, il reverendo Saunière è ricco, molto ricco... al punto che si accollerà le spese di tutti i lavori di ristrutturazione del tetto e della chiesa, che addobba sontuosamente.*

⁴⁷ *Fa riparare il presbiterio, costruire il muro di cinta del cimitero, edificare un chiosco in un bellissimo giardino in stile “rocaille” con getti d'acqua.*

⁴⁸ *Per di più, compra dei bei mobili, vestiti costosi per Marie; si fa mandare rhum dalla Giamaica, scimmie dall'Africa, ingrassa le anatre del cortile con biscotti savoirdi – affinché avessero una carne più tenera, – alleva cani da compagnia...*

⁴⁹ *Insomma, a Rennes-le-Château si fa la bella vita, la tavola è sempre imbandita – e che tavola! – per tutta la gentry dei dintorni.*

⁵⁰ *Il reverendo compra terreni, case, ma a nome di Marie Denarnaud, e la bella brunetta dagli occhi maliziosi e dalla vita snella, diventa una vera castellana.*

⁵¹ *Quando si trova lontano, il reverendo le scrive: “Mia piccola Marinette, come stanno i nostri animali? Fa' una carezza a Faust e Pomponnet [i cani], salutami i conigli. Addio Marie. Tuo Béranger...”.*

⁵² *A dire il vero, altre belle donne si dividono il cuore del neo-miliardario. Si sono fatti i nomi di Emma Calvet, della bella contessa di B. e di molte altre!*

⁵³ *Questa fortuna improvvisa ha fatto perdere la testa al prete che è diventato megalomane; sogna di costruire un castello! Ma, rimasto comunque prudente, pensa bene di distruggere le indicazioni che l'hanno guidato alla cripta; nel cimitero gratta via le iscrizioni della lapide della contessa, e ripone le pergamene nella sala del tesoro.*

⁵⁴ *Il sindaco fa le sue rimostranze per la tomba saccheggiata e per le ricchezze di cui il prete dispone, ma quest'ultimo non si scompone, gli parla di un'eredità ricevuta da uno zio d'America e gli consegna cinquemila franchi-oro.*

⁵⁵ *Il sindaco tornerà spesso alla carica... per la stessa somma!*

⁵⁶ *Monsignor Billard, vescovo di Carcassonne, è ugualmente preoccupato per il comportamento del prete, ma anche in questo caso, con del denaro, buoni vini e lauti pranzi le difficoltà verranno superate.*

⁵⁷ *Nel 1897, Béranger Saunière dà inizio ai lavori di villa Béthania, con i relativi bastioni e la torre che costeranno la bazzecola di un milione-oro; per avere fiori tutto l'anno fa edificare una serra sul cammino di ronda.*

⁵⁸ *Il successore di Monsignor Billard, Monsignor de Beauséjour, avrà il ruolo del guastafeste: chiede spiegazioni a Béranger, lo rinvia a giudizio al tribunale di Roma e alla fine lo interdice.*

⁵⁹ *Un nuovo prete viene mandato a Rennes-le-Château, ma Saunière fa come se niente fosse, e nella cappella della sua villa continua a dire messa davanti alla quasi totalità dei parrocchiani, al punto che il nuovo arrivato, scoraggiato, decide di non fare più il brutto tragitto Couiza-Rennes.*

⁶⁰ *Saunière progetta inoltre una nuova serie di miglorie: vuole sopraelevare la torre, costruire una strada fino a Couiza, comprare un'automobile, portare l'acqua corrente in tutto il villaggio; il preventivo ammonta a otto milioni-oro (nel 1914) cioè circa otto miliardi di vecchi franchi. Questa somma la possiede in contanti.*

⁶¹ *Il 5 gennaio 1917 firma gli ordini per i lavori, ma la cirrosi epatica lo uccide il 22, prima che possa dare corpo al suo progetto. Marie, affranta, dispone il defunto sulla terrazza, seduto su una poltrona e avvolto in una coperta a pompon rossi, e tutti gli abitanti del villaggio vengono a pregare, portando via ciascuno un pompon come reliquia del sant'uomo.*

⁶² *Marie Denarnaud è ormai l'unica padrona di Rennes-le-Château poiché tutto è intestato a lei, ma passerà il resto della vita quasi in clausura, senza più ricevere nessuna visita, ed è probabile che non tornò più nella cripta del tesoro.*

⁶³ *Ecco ciò che dice Noël Corbu, terzo perso-*

naggio del romanzo ed erede di Marie Denarnaud.

⁶⁴ *Il Sig. Corbu frequentò Marie quando ormai era molto anziana, dal 1946 al 1953, e la conobbe assolutamente per caso.*

⁶⁵ *Assieme alla moglie, fu suo affittuario e seppe ispirarle fiducia e amicizia.*

⁶⁶ *“Non si preoccupi, Sig. Corbu. - gli disse un giorno - Avrò tanti di quei soldi che non riuscirà a spenderli!”*

⁶⁷ *“Ma da dove verranno?” chiese Noël. “Ah... questo glielo dirò prima di morire!”*

⁶⁸ *Il 18 gennaio 1953 si ammalò, perse conoscenza e morì senza aver rivelato il suo segreto.*

⁶⁹ *Ecco quindi che il tesoro di Bianca di Castiglia fu nuovamente perduto, e questa volta sul serio, a quanto pare!*

⁷⁰ *In realtà, non c'è nessuna prova che tale tesoro sia appartenuto alla madre di San Luigi. Alcuni sostengono che si tratti del tesoro di Alarico la cui capitale era Rennes-le-Château; altri, ed è più verosimile, propendono per il tesoro dei Catari, tenendo conto del fatto che Rennes era la loro seconda roccaforte dopo Montségur.*

⁷⁵ *Alcuni documenti scoperti di recente gettano una nuova luce su questa avventura: si tratterebbe di più tesori e uno di questi sarebbe il tesoro dei Templari!*

La lapide misteriosa

⁷⁶ *Per ritrovare quello di Béranger Saunière, bisognerebbe conoscere il testo inciso sulla pietra tombale di “Marie de Nigri d'Ablès, dama di Blanchefort, signora della parrocchia di Rennes-le-Château, deceduta il 17° giorno di gennaio 1781 all'età di 61 anni”.*

⁷⁷ *Era la madre di donna Marie d'Hautpoul-Blanchefort, che, il 26 settembre 1752, aveva sposato suo cugino, messere Joseph d'Hautpoul, cavaliere e marchese.*

⁷⁸ *Questa pietra tombale si trova nel vecchio ossario del cimitero, ma Béranger Saunière ne ha accuratamente grattato via l'iscrizione.*

⁷⁹ *“È un peccato che un uomo colto come lei non abbia preso la precauzione di fare una copia dell'iscrizione”, osservò un giorno lo storico Ernest Cros!*

⁸⁰ *Il curato rispose che quella lapide era adatta al suo progetto di costruire un ossario e che, di conseguenza, non c'era alcuna ragione di conservarla, ma eluse il nocciolo della que-*

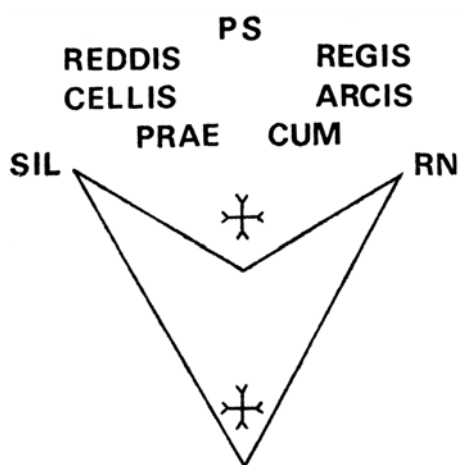
stione.

⁸¹ Sempre secondo il signor Cros, l'autore dell'iscrizione funeraria era o un membro della famiglia d'Hautpoul o il reverendo Antoine Bigou, curato di Rennes dal 1774 al 1790 e deportato in virtù della legge del 26 agosto 1792. Morì in esilio, probabilmente a Sabadelle, il 21 marzo 1794.

⁸² Prima di partire, aveva terminato nella chiesa la costruzione di una cripta, iniziata dalla famiglia de Voisins, situata in parte nel campanile, in parte sotto la pavimentazione della chiesa. Nel 1891, Béranger Saunière scoprì il nascondiglio e lo svuotò del suo tesoro. Ciò è provato dalle liberalità di cui fece prova nei confronti dei suoi colleghi dei dintorni. Al reverendo Grassaud, curato di Caudiès-de-Fenouillèdes, regalò un bellissimo calice e pagò i conti dei suoi fornitori con gioielli di antica fattura.

⁸³ Quando si interrogava Saunière sul tesoro, egli rispondeva: "Si dice che io abbia trovato un tesoro! Me l'hanno dato, me lo sono preso, l'ho nascosto e in ogni caso me lo tengo!".

⁸⁴ Ecco, parzialmente ricostruito da Ernest Cros, in base alle dichiarazioni degli abitanti di Rennes-le-Château, il testo e il disegno del rebus che fornirebbe una delle due chiavi dell'enigma:



Interpretazione:

⁸⁵ PS: pars; REDDIS: a Rennes; REGIS: del re; CELLIS: nelle cantine; ARCIS: della roccaforte (altro significato possibile); PRAE-CVM: degli Araldi (abbreviazione di "praeconvm": araldi di Cristo, una delle designazioni dei Templari nel XIII e XIV secolo). Quindi: "A Rennes, un tesoro è nascosto nelle cantine del-

la roccaforte del Re. Questo tesoro appartenne ai Templari".

Altra interpretazione:

⁸⁶ PS: proprietà.

Regis: del re.

Reddis: a Rennes.

Arcis: di Blanchefort (Blanca fortax, arcis).

Cellis: nelle cantine (o cripte).

Praecum: di provenienza templare.

La pietra di Coumesourde

⁸⁷ Secondo una tenace leggenda, e forse senza fondamento, la pietra tombale darebbe soltanto la prima chiave dell'enigma del tesoro. La seconda chiave sarebbe incisa sulla pietra di Coumesourde che Ernest Cros scoprì nel 1928, vicino a Rennes-le-Château, verso la vetta della dorsale 532 della carta topografica ufficiale.

⁸⁸ Dal XIII secolo, le famiglie de Voisins, de Marquesave, d'Hautpoul e de Fleury, detennero, per successive disposizioni testamentarie, il segreto sulla localizzazione di uno o più nascondigli di tesori, realizzati durante i disordini della Rivoluzione.

⁸⁹ Una cronaca afferma che nel 1789, prima di emigrare, i conti di Fleury incisero "le enigmatiche indicazioni del segreto sulla pietra tombale della signora di Blanchefort e anche sulla pietra di Coumesourde".

⁹⁰ Uno dei tesori spettava di diritto al re (vicenda degli Infanti di Castiglia, nipoti di San Luigi).

⁹¹ Un altro apparteneva ai Templari (vicenda delle grandi famiglie del Rossiglione schierate nel partito Maiorchino), e i nobili sopracitati lo consideravano un loro bene dopo la scomparsa dell'Ordine.

⁹² Questo tesoro, suddiviso in due nascondigli, nel XIV secolo era seppellito o murato nelle terre di queste famiglie:

- nel Bézu, a nord-est di Rennes.
- a Val-Dieu, a sud-est del borgo, al Casteillas o nel ruscello di Couleurs.

⁹³ La pietra di Coumesourde era dissimulata in un'anfrattuosità della roccia e segnalata molto discretamente da una freccia e da una croce patente, incise nella roccia (1).

⁹⁴ Ecco la stesura e l'interpretazione che ne fece il signor Cros, tenuto conto delle parole cancellate o illeggibili:

⁹⁵ SAE: la Sauzée (Sauzils); SIS: les Roches; ✖: croce patente dei Templari; IN MEDIO LI LINEA: la bisettrice dell'angolo SAE-✖SIS; UBI M SECAT = là dove taglia il lato più grande del triangolo; LINEA PARVA (sottinteso: ubi M secat): là dove il lato più piccolo taglia quello più grande; PS PRAECVM: una parte del tesoro dei Templari; ✖ = croce dei Templari, designa i Tipliès o il masso del Bézu dove questa croce incisa era ancora visibile nel dicembre 1958 (lo stesso segno esisteva anche nel 1958 su una roccia a Val-Dieu).

⁹⁶ Si potrebbe quindi teoricamente situare il tesoro costruendo su una carta topografica le figure geometriche indicate da Ernest Cros.

⁹⁷ L'iscrizione sarebbe stata tracciata da un membro della famiglia d'Hautpoul-Fleury prima di emigrare. Ma ci si presentano due grosse difficoltà:

- il testo della lapide della contessa di Blanchefort, irrimediabilmente distrutto, è ricostruito soltanto a memoria.
- da ciò che abbiamo del testo di Coumesourde mancano intere parole; la posizione dei caratteri incisi, estremamente importante, è molto approssimativa.

⁹⁸ Il compito dei cercatori di tesori è quindi quello di ritrovare il testo integrale.

⁹⁹ Il signor Ernest Cros, che era un discepolo gioannita (setta cristiana orientale riconosciuta dai gran balivi del Tempio), fece portare la pietra di Coumesourde a Parigi, o nella sua famiglia, o più probabilmente, si pensa, nella sede di una società segreta.

¹⁰⁰ Da quell'epoca (1945-1946) la pietra è introvabile.

¹⁰¹ Se qualcuno, a cui essa non serva, potesse o volesse gentilmente fornire qualche indicazione sul testo esatto e la disposizione delle parole incise, il tesoro dei Templari rivelerebbe forse le sue monete d'oro e i suoi preziosi documenti!

¹⁰² Speriamo che queste righe vengano lette dal detentore della pietra.

L'incredibile Pierre Alquier!

¹⁰³ Nel 1960 Charles Abbot, ex funzionario di polizia che abitava presso Madame L. in rue de Charenton 225 a Parigi, ci fece delle rivelazioni interessanti.

¹⁰⁴ Durante la guerra 14-18, disse il signor Abbot, ero convalescente all'ospedale di Choisy e avevo come vicino di letto un mura-

tore di Espérazza (Aude). Le giornate erano lunghe e noi chiacchieravamo tutto il giorno per passare il tempo. Fu così che quel muratore, di cui ho dimenticato il nome, mi parlò del tesoro del reverendo Béranger Saunière. Mi disse che nel 1917, temendo l'arrivo dei Tedeschi, il curato aveva fatto colmare l'ossario che si trovava, a quel tempo, subito a sinistra dopo l'entrata del cimitero. In realtà non si trattava di un vero e proprio ossario, ma di una fossa temporanea in muratura dove senza dubbio venivano provvisoriamente deposte le bare. In fondo a quella fossa, il mio vicino di letto mi disse di aver notato, con sua grande sorpresa, una porticina o una botola che non sapeva dove portasse. Dopo averci a lungo riflettuto, era arrivato alla conclusione che ciò fosse in rapporto col tesoro di cui si parlava molto a Espérazza e a Rennes.

¹⁰⁵ Un'altra testimonianza, ma un tantino sospetta, è quella di Pierre Alquier di Perpignan, facchino del mercato di place de la République, col quale ero in contatto epistolare nel 1959, grazie a Madame Marie-Thérèse Rivaller, rue Duchalmeau 23, visto che questo informatore non sapeva né leggere né scrivere. Era originario di Espérazza e in gioventù era stato bracciante, cosa che conferisce forse alla sua storia una patente di veridicità.

¹⁰⁶ Non ricordo più in quale data, ma eravamo a maggio - ci disse Pierre Alquier - forse nel 1916, perché ero ancora un ragazzino, quando il curato Béranger Saunière mi chiese di andare nel presbiterio per un lavoro di fiducia. Era strano perché io abitavo a Espérazza e a Rennes e a Couiza dovevano esserci operai più maturi e qualificati di me, ma è pur vero che la mano d'opera era rara perché gli uomini validi erano tutti in guerra. Tra il castello (2) e la chiesa il curato mi fece scavare un buco di sei-otto metri. Trovammo, chiuso da una grata di ferro tutta arrugginita, un sotterraneo che andava in direzione della chiesa. Col piccone feci saltare la serratura. Oltre la grata c'era una galleria di tre metri circa di lunghezza che portava in una cripta piena di tesori, armi e scheletri. Non toccai nulla, il curato me lo proibì. Mi disse di andarmene e mi diede seimila franchi d'argento per il mio lavoro, ordinandomi di tenere la bocca chiusa per sempre. Ma è passato tanto tempo! Secondo me la camera del tesoro doveva situarsi sotto il castello del curato. La galleria che vi conduce sbuca sotto la sacre-

stia e il diavolo in mezzo alla cappella (?) (3).

¹⁰⁷ Questa strana relazione merita di essere presa in considerazione? Abbiamo seri dubbi, perché Pierre Alquier, che dorme abitualmente sotto le stelle, è capacissimo di inventarsi una storia non appena gli si presta un po' d'attenzione. Per di più, se è nato nel 1908 come sostiene, aveva otto anni quando lavorò per il curato come sterratore, cosa assai poco credibile!

⁷¹ In ogni caso, il tesoro è esistito, e sicuramente esiste ancora come sembra suggerire questa lettera dell'archivio del Sig. Corbu indirizzata al reverendo da un suo amico: "Non puoi dire nulla pubblicamente, ma confessati, sarai assolto poiché non hai nulla da rimproverarti".

⁷² Ahimé! Béranger Saunière non confessò mai nulla a proposito del tesoro, se non alla sua amante Marie Denarnaud.

⁷³ Tuttavia il segreto non è impenetrabile. Un abitante di Rennes-le-Château, che forse la sa lunga, disse un giorno ad un membro del *Club des Chercheurs de Trésors*: "Il segreto del prete miliardario è in fondo ad una tomba, ba-

sta solo scoprire quale...".

⁷⁴ Forse un giorno, i miliardi nascosti dal vecchio prete saranno ritrovati da un becchino... con buona pace del paesello appollaiato sull'altopiano roccioso che perderà così gran parte del suo mistero... o almeno la sua parte più oscura! (4)

Note dell'autore

- (1) Come nel caso del tesoro delle certose di Villeneuve-lès-Avignon.
- (2) Pierre Alquier designa così non il vero castello di Rennes, appartenente al signor Fatin, ma la dimora del curato che per lui era sontuosa e signorile. Disse esattamente: "Tra la chiesa e il castello del curato".
- (3) Questa indicazione è certamente falsa. Il "diavolo" è l'acquasantiera sostenuta da un diavolo posta all'interno della chiesa, a sinistra dopo l'entrata. La sacrestia è lontana da quel punto.
- (4) Nel 1965, Noël Corbu ha venduto il suo ristorante di Rennes-le-Château per fondare una catena di alberghi e una fabbrica. E ciò è bastato a far credere che aveva trovato un tesoro! Noi pensiamo che Noël Corbu, dopo dodici anni di ricerche infruttuose, avesse pensato che fosse tempo di abbandonare gli aridi monti delle Corbières e i loro deludenti tesori!

Fig.1-2 A sinistra: Noël Corbu, Denise Carvenne e Yvette Charroux ispezionano il camminamento semicircolare di fronte alla Tour Magdala. A destra: Yvette Charroux ispeziona il cimitero di Rennes-le-Château.

